

Umberto Manfredini

PAROLE SULL'ACQUA
E NEL VENTO

EDIZIONI
DEL FARO 

Umberto Manfredini, *Parole sull'acqua e nel vento*
Copyright© 2019 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: marzo 2019 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-722-2

In copertina: *Camelia invernale*, foto dell'autore

PAROLE SULL'ACQUA
E NEL VENTO

PREFAZIONE

Mi scuso con tutti quelli che avranno l'occasione di leggere questi sfoghi improvvisi che sono riuscito a mettere sulla carta in alcuni luoghi dove riesco a sciogliere l'anima dai vincoli della vergogna che poi mi assale rileggendo. Considerino con benevolenza che mi sono serviti per aiutarmi spesso a vivere intensi attimi di gioia o malinconia invece di urlare di rabbia o lacrimare di dolore e mi sono stati indispensabili per tirare avanti la mia Vita. In fondo mi danno la illusione di non essere passato invano su questo Mondo pieno, come il mio cuore, di vette e di abissi spirituali. Sono riuscito a convivere col Panico, il Vuoto, il senso di inutilità della mia vita solo sfogando la gioia o la disperazione con una matita su un foglio bianco di carta. Li pubblico con la speranza che almeno un lettore riesca a capire e questo mi aiuta ad accettare ancora una Vita ormai lunga e cosparsa di emozioni ma soprattutto di un insopprimibile curiosità di vedere cosa succederà domani. Sono morto e resuscitato quasi ogni giorno con la pervicace certezza di potermi stupire ad ogni sorgere di sole e mi sono reso conto che la Natura è talmente bella se riesci a compenetrarti con Lei che il resto è Nulla ma vale la pena di esistere.

Ne vale la pena, amici!



ALL'AMICO DEL CUORE

Beviamo un po' e parliamo
amico di una vita.

In questo tempo insieme
molte più gioie avremo
ricordi ed emozioni
che con le nostre donne
che rompono i coglioni.

Pensa, siam senescenti
e presto ce ne andremo
coi consueti lamenti
e non più mai avremo
attimi si esaltanti!

Smettiamola di dire
sempre a giustificarle
mi ha amato proprio tanto
fu buona sposa accanto
alle mie solitudini.

Pensaci! Sono stati
solo momenti rari
che non dieder l'ebbrezza
di quando siamo insieme
ed in bella pienezza
cantan cervello e cuore.

L'Amicizia è Bellezza
è il vero grande Amore!

SUL TERRAZZO

Tozzo di pan di segale e formaggio
calice scintillante nella mano
immerso corpo e mente nel paesaggio,
lago vicino, colline lontano.

Volan garrule rondini nel cielo
lento un corvo traversa l'orizzonte
brezza di maggio all'acqua muove il pelo
all'estremo confine appare il monte.

Sento di Padre e Madre nostalgia
questa sera con lor vorrei parlare
dentro mi sorge la malinconia
e fanciullo mi sento ritornare.

Volge il tempo, oramai sol io son vivo
eppure sento come fosse ieri
i loro abbracci a me che non capivo
e ora rivivon solo nei pensieri.

Madre ritorna, grida la mia mente,
Padre porgimi la tua mano forte
ma vado giù nel gorgo lentamente
e Penso con sollievo alla mia morte!

Il mio cervello dice non c'è nulla
valicato il confine della vita
ma il sentimento in speranze si culla
e s'inventa ogni soluzione ardita.

OSPIZIO

Ah vedo intorno a me bocche sdentate
sorrisi incerti, tristi lamentele
la morte quivi intreccia le sue tele
non vi son più prospettive sensate.

Si aspetta protestando il gran finale
si sta a volte seduti nelle feci
persino il cibo misto con le preci
scene riottoso lungo il suo canale.

La Rosa grida forte “ehilà dottore”
la Clorinda sorride signorile
ha una voce ch’è ancor dolce e gentile,
la Luigia ingrandisce ogni malore.

Il Rinaldo, schiacciato da una vita
da una consorte finalmente andata
pretende pulizia molto accurata
ai genitali dalla bella Rita.

La Genita grugnisce senza eguale
tutto succhia ciò che le va vicino
ha la mano ch’è peggio d’un uncino
se ti ghermisce sei finito male.

La Maria gioca a carte col Rinaldo,
per ore stanno là fermi seduti.
Il Rodolfo con sguardo un po’ ribaldo
fa gran discorsi senza contenuti.

Il Luigi, boccaccia scostumata,
attacca l'Ugolino con furore
la Rosaria sorride imbarazzata
cerca rimetter calma e buonumore.

La Rosa si lamenta del bruciore
e se tu minimizzi il suo soffrire
non te lo manda certo mica a dire
che è la in basso la causa del dolore.

Lucia, vestita sobria ed elegante,
ti saluta con un sorriso spento
il suo cervello è quello delle piante
afferra solo cose del momento.

Il Colombo l'antico comunista
e interista provato dal dolore
dice sempre "la situazione è trista"
e parla del Berlusca con furore.

Da vero e proprio vecchio zitellone
su tutti i cibi ha qualcosa da dire
delle donne non ha buona opinione
a causa del vicin non può dormire.

Rosa Maria va sempre col girello
con la vecchia colonna tutta storta
adesso ch'è defunto il suo fratello
vive da sola con la faccia smorta.

La Serena massaggia gambe storte
mangia solo verdure che tristezza
il Lorenzo incede alto e forte
dice che il suo Leonardo è una bellezza.

La Michela per farli divertire
deve ripeter giochi sempre eguali
ha un bel sorriso, un dolce sentire,
di frustrazione a volte da segnali.

La Sandra, l'elegante signorona,
piegata avanti incede un po' sbandante
seguita da Pinuccia la piagnona
e fanno a gara a farsi da badante.

La Margherita, bionda e sorridente,
fa trasparir l'antica sua bellezza
spesso la trovi intristita o piangente
dice che i suoi le ruban la ricchezza.

Nella cucina regno di sapienza
stan Lucia, Geraldina e Mariarosa,
e preparano cibi senza posa
senza speranza di riconoscenza.

Il Gino, il Walter, Karen e la Lara
dan sollievo alle piaghe e ai fecalomi
La Raffa con la morte fa la gara
e meraviglia che non sian mai domi.

L'Armida, in trono sulla carrozzella
puntuale si presenta a pranzo e cena
delle portate non rinuncia a nulla
e nel piatto non resta alcun avanzo.

La Mariuccia vuol sempre camomilla
alla sera ma piccola la dose
la voce di Adriana a volte squilla,
vengono a galla spine fra le rose.

L'Ottavia incede lenta col bastone
è sempre molto ligia all'etichetta
impasta le sue belle bambolone
è piena di buonsenso e senza fretta.

Alla Giovanna non sai che età darle
ha un viso dolce è sempre sorridente
cura le piante, non si perde in ciarle
veste ancor con buon gusto ed elegante.

Giuliana sai ch'è Veneta se parla
sta in fondo al corridoio, sulla destra,
tutti i giorni la brava figlia Carla
la visita che sia feriale o festa.

La Pinuccia, vocetta lamentosa
a cena invoca il cacio zuccherato
ripete sempre ormai la stessa cosa
e non si stanca di abusar del fiato.

La Anna perde spesso la pazienza
è la Vanna che la fa andare in bestia
col vivido rossetto sta la Renza
la Matilde sorride con modestia.

La Cinzia, assai puntuale a colazione,
rapida serve tutti col sorriso
la Rossella è scattante nell'azione
occhi e voce vivaci, allegro il riso.

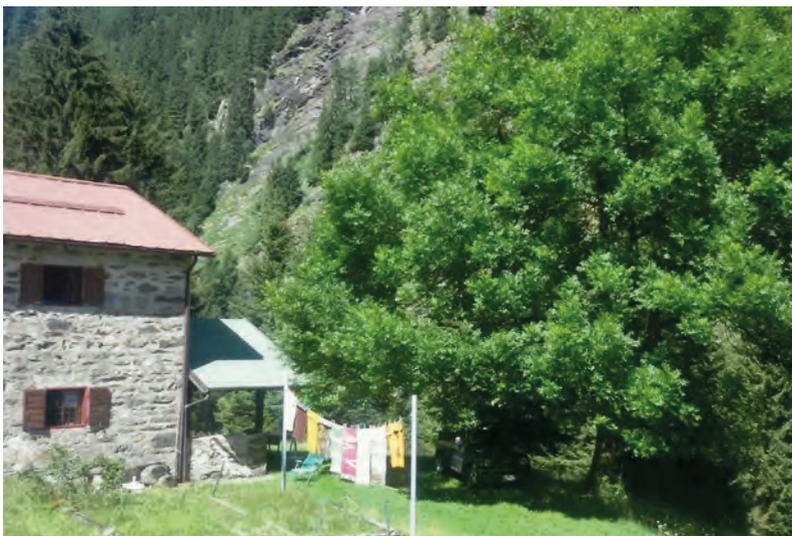
Dallo suo ufficio il direttor potente
tutto controlla con sguardo preciso
all'indagine sua non sfugge niente
oh quanta ansia, eppur bello è il sorriso!

Buono e gentile il vicepresidente
sorridente si aggira, calmo il volto,
se può consola quella brava gente
lui pure anziano ma sereno molto!

Così trascorre lenta la giornata
fra tragedie e commedie diluita
poi arriva la sera ed è invocata
per chi lo può una bella dormita,

e se il sonno non vien spontaneamente
arriva il benedetto tranquillante
ad aiutare quella grama gente
a fuggire in un sogno riposante.

È questa ohimè la fine riservata
a chi il destin procura lunga vita
forse sarebbe cosa più sensata
augurarsi veloce dipartita!



Prefazione	9
All'amico del cuore	11
Sul terrazzo	12
Ospizio	13
Compleanno	19
Granito	20
Lucciole	21
Nebbia di monte	22
Il frassino	23
Armonia	25
Ilaria	26
L'amore da vecchi	27
Viaggio in Martinica	28
Panico	29
Vuoto giaciglio	30
Immersione	31
Camino acceso	32
Padre mio	33
Una vecchia bottiglia di "Marsac" 1922	34
Quando parlo con lui	35
Un camino che fuma	36
Cinque agosto	38
Orgasmo	39
Incesto	40
Paesaggio	41
Emozioni	43
Canta cuculo	44

Parricidio	45
Incubo	47
I gigli di Sant'Antonio	49
Parole	50
Carezze	51
Odio	52
Si può fare	53
Ho sentito l'erba	54
In cammino	55
Pomeriggio	56
Musica	57
Calicantus	58
Gioia	59